

Massimo Cometta, il Teatro sociale e la Filarmonica di Arogno

di Guido Codoni

Massimo Cometta e la Prima bandella

Le prime tracce di una banda musicale ad Arogno le troviamo nel racconto della vita di Massimo Cometta (1810-1900). Sono tempi d'emigrazione e molti Arognesi – assieme a Campionesi e Lanzesi – si spostano in diversi paesi d'Europa come scarpellini, stuccatori, muratori, lapicidi, architetti e pittori.

Nel 1835 Massimo Cometta, allora venticinquenne, ha già al suo attivo numerose esperienze professionali: a undici anni, affidato ad uno stuccatore di Rovio, percorre a piedi il tragitto da Arogno a Vicenza, affinando, nei due anni successivi, le sue conoscenze nella lavorazione della scagliola.

A tredici anni realizza gli stucchi della cantoria della chiesa parrocchiale di Arogno. A quindici è a Napoli dove lavora nella Basilica di San Francesco da Paola e conosce l'architetto ticinese Pietro Bianchi. Rientrato ad Arogno, si dedica alla vita militare, ricevendo in poco tempo il grado di primo tenente. Nel 1835 scoppia il colera, i confini vengono chiusi e più nessuno può abbandonare la regione. Il Municipio di Arogno mette le sentinelle a ogni accesso del paese, con l'ordine di respingere tutti i forestieri. L'emigrazione si ferma. In questo clima di immobilità forzata nasce ad Arogno la prima bandella. Nel suo diario Massimo Cometta scrive: "Nel 1835 si combinò qui in paese una piccola musica (ossia bandella) e questa era pure diretta da me e ne facevo parte suonando l'ottavino".

Massimo Cometta fu quindi un pioniere. Nel 1837 l'allarme colera cessa; molti giovani emigrano di nuovo e l'attività musicale finisce.

Prima banda

Ma Massimo Cometta non abbandona l'idea di dar vita ad una vera banda musicale, anche se per la mancanza di lavoro si prospetta sempre più la necessità di emigrare. Sempre nel 1837, si decide di rifare l'altare maggiore e di ampliare il coro della chiesa parrocchiale, affidandone l'esecuzione



Tre galoppini portano un malato all'urna per il voto (caricatura di Massimo Cometta).

ne al Cometta che si getta a capofitto nel difficile compito: fa venire da Como gesso fine, colori, polvere di marmo e dà inizio al suo lavoro, pagando di tasca sua un aiutante.

La nuova occupazione gli permette di rimanere in paese e di concretizzare il suo progetto: istituire una banda musicale, con tanto di direttore e di regolamento. Essa viene formalmente istituita il 24 novembre 1838 con la denominazione di Compagnia dei dilettanti di musica di Arogno.

Le regole

La prima banda musicale di Arogno nasce sotto l'egida di una disciplina ferrea. Dai contenuti del regolamento emerge il temperamento militare di Massimo Cometta. Ogni mancanza, ogni trasgressione è punita severamente. Il direttore della banda, oltre al suo compito musicale, deve mantenere l'ordine e la quiete e fungere da arbitro nel caso di eventuali divergenze fra i musicanti. Chi entra a far parte della Compagnia è tenuto al pagamento mensile di una lira di Milano (£M). Se la tassa non viene pagata puntualmente, il mese successivo è aumentata di dieci soldi. Il suonatore che deve recarsi in altri paesi per professare la sua arte è tenuto comunque a pagare alla Compagnia, al suo rientro, tre £M per ogni anno di assenza. Ognuno deve accettare lo strumento che gli è assegnato dal direttore e

non può cambiarlo se non con l'approvazione di due terzi dei soci. Le prove hanno luogo due volte la settimana per chi abita in paese, una per chi abita fuori. Le assenze che non siano giustificate da motivi di salute o da altre ragioni valide sono punite con una multa di dieci soldi di Milano. Chi rifiuta di suonare la parte affidatagli dal maestro o chi, pur accettandola, non la studia adeguatamente, è punito con una multa che va dalle tre alle sei £M a seconda dell'importanza della parte. Se qualcuno, per puntiglio, volesse uscire dalla Compagnia è tenuto a pagare la somma di venti £M. Nel caso in cui pervenissero alla Società richieste per suonare in feste da ballo o per altre funzioni, il direttore sceglierà i suonatori adeguati; in tal caso il ricavato è diviso in parti uguali: metà ai suonatori, metà alla Compagnia. Nessun socio può suonare in feste da ballo senza il permesso del direttore, pena la multa di tre lire per ogni volta.

Nonostante queste impegnative condizioni, la nuova Società nasce con la sottoscrizione di quindici soci. Nel documento figurano le firme di garanti per soci forse assenti o nullatenenti, oppure incapaci di scrivere ("Nicola Medici signato {firmato} Galeazzo Gobbi e per essere illetterato fa il segno della croce, Massimo Cometta testimonio, Giovanni Sartori testimonio"). Gli strumenti assegnati con l'atto di costituzione sono undici: tromba (3), trombone (2), clarinet-

to (2), flauto (1), corno (1), clarinetto piccolo (1), trombone grande (1).

La banda liberale

Il periodo in cui la banda vede il suo battesimo è uno dei più turbolenti della storia ottocentesca del nostro Cantone. Il governo è in mano ai liberali-moderati (che in seguito confluiranno nel partito conservatore), contro i quali va prendendo sempre più forza l'opposizione dei liberali-radicali.

Alcune misure votate dal Gran Consiglio, come l'espulsione dei fratelli Ciani e di altri profughi italiani, le limitazioni nella libertà di stampa e altri episodi di intransigenza politica suscitano reazioni un po' ovunque. Zuffe e tafferugli tra radicali e moderati si susseguono in un crescendo che sfocia nella rivoluzione del 1839, con la marcia armata su Locarno, allora sede governativa, e la messa in fuga dei membri del governo.

Massimo Cometta vi partecipa alla testa della sezione dei Carabinieri di Arogno ed entra in Locarno al fianco di Stefano Franscini. Nel suo diario scrive che, al rientro ad Arogno, "partimmo facendo il giro del paese ancora tutti armati, colla nostra bandieruola e Musica in testa (...) e proseguimmo il nostro cammino per Val Mara".

Non deve quindi stupire se la banda musicale di quel tempo avesse una marcata impronta politica di stampo liberale-radicalista, né che andasse successivamente formandosi una banda di segno politico opposto. Ma ciò avvenne più avanti nel tempo, dopo il 1875, quando i conservatori riconquistarono il potere che durò fino alla rivoluzione liberale del 1890.

La banda conservatrice

Con l'apertura della fabbrica degli orologi (1873), l'emigrazione cessa e la Filarmonica liberale può rimpinguare le proprie fila con nuove adesioni. Ma nel 1881 si costituisce la Società Filarmonica conservatrice, con elementi in parte tolti alla Filarmonica già esistente. L'anno dopo prendono avvio i lavori per la costruzione di una sala al *Pasquée* (che diventerà poi l'Opera Pia) da utilizzare per le prove settimanali e le feste di partito. La rivalità fra le due fazioni viene alimentata dal malcontento che molti operai manifestano nei confronti della direzione della fabbrica di orologi.

Complice la crisi dell'orologeria, i



Il caferin e i suoi avventori.

Manzoni, famiglia liberale proprietaria della fabbrica orologiera, adottano il pugno di ferro, che nel 1888 provoca una scissione: un gruppo di operai e di quadri, di fede conservatrice, si stacca e fonda la Società Cooperativa di orologeria, che dà vita a una fabbrica più piccola, detta *fabrichéta*. La lotta fra i due partiti è ormai aperta. Da quel momento, ad Arogno, tutte le feste sono allietate dalle due bande: berretto verde quella liberale, berretto blu quella conservatrice. Si balla nelle due sale nelle stesse serate: due sono i carnevali, due le bandelle che all'inizio dell'anno fanno le serenate ai maggiori dei due partiti. Perfino le salme, a seconda della loro appartenenza politica, sono accompagnate al camposanto dalla banda del proprio partito.

Nasce la Filarmonica apolitica

Alla fondazione della Filarmonica conservatrice, la Società patriottica progressista, di ispirazione liberale, risponde chiedendo al Municipio l'autorizzazione per ricavare una sala nello stabile in Piazza Grande, in origine abitazione della famiglia Colomba. Siamo alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento. Nasce così il Teatro Sociale, nella veste che ancor oggi possiamo ammirare e che diventa la sede della filarmonica liberale.

Arogno percorre gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento sempre suddivisa in due bande. A dire il vero, prima della fusione vi è una terza banda composta da elementi che non andavano d'accordo né con gli uni, né con gli altri. Nel 1919, un gruppo di appassionati, superando ogni antagonismo, indice una riunione per la costituzione di

una Società filarmonica sganciata da ogni intendimento partitico. L'articolo 35 dello statuto indica esplicitamente che è severamente vietato il discutere questioni politiche e religiose nel seno della Società. La nuova Società affitta il Teatro Sociale per 300 franchi l'anno e due anni dopo (1921), al suo interno, apre un piccolo bar, battezzato *Caferin*, che diventa subito il ritrovo di molti *habitués*. Al gerente viene riconosciuto un compenso pari al dieci per cento dell'incasso. Per cinque-sei anni la banda conservatrice continua la sua attività a fianco della neocostituita Società Filarmonica, fino a quando, nel 1926, chiede di farvi parte. La sala al *Pasquée* è venduta alla Parrocchia, che vi fa costruire un piccolo palcoscenico per recite teatrali. Da quel momento, fino ai giorni nostri, ad Arogno sussiste una sola banda.

Il 1930 segna una delle tappe più importanti nella storia della nuova Società: l'acquisto del Teatro Sociale, che da quel momento diventa la sede stabile della Società Filarmonica.

Per molti decenni la sala diventerà il principale luogo di aggregazione sociale e di animazione culturale, ospitando concerti, conferenze, rappresentazioni teatrali, feste danzanti e altro ancora.

Nei primi di gennaio del 1930 altra iniziativa: il cinema

Vengono avviate trattative per l'acquisto di un proiettore cinematografico. Per oltre cinquant'anni le proiezioni domenicali si susseguono. Una commissione del Municipio procede al visionamento di ogni film e stabilisce l'età minima di accesso.

Ogni settimana, tramite la posta o il taxi arrivano le bobine, il manifesto e alcuni cartelloni con scene del film, da esporre alle due finestre del *Cafe-rin*. Il materiale viene spedito a volte dal cinema Odeon di Lugano, a volte da quello di Riva San Vitale, dopo la proiezione nelle rispettive sale, oppure giunge direttamente dalla centrale di distribuzione. La crescente motorizzazione e l'avvento della televisione negli anni Sessanta determinano il progressivo decadimento del cinema ad Arogno. Nel 1972 le proiezioni cessano definitivamente.

Negli anni successivi, dal 1985 in poi, il Teatro Sociale conosce rilevanti ristrutturazioni (la più importante nel 2008): dapprima vengono restaurati il tetto, la facciata e alcuni locali interni. Ma è nel 2008 che il suo aspetto muta radicalmente. Oggi l'edificio, pur presentandosi in tutta la sua eleganza ottocentesca, offre una sala funzionale ed è luogo di coesione per l'intera popolazione.

Ma torniamo al nostro sodalizio musicale

Dopo la fondazione, si pone il problema della divisa e del vessillo, e, di conseguenza, delle risorse finanziarie per l'acquisto. Per raccogliere i fondi, nell'agosto del 1919 la Società organizza una festa campestre. Per l'occasione vengono allestiti un palco per le danze e una buvette, organizzando persino gare di tiro. Il ricavato, seppur considerevole, non consente ancora di far fronte alle necessità. Per le uscite concertistiche fuori paese, la banda si presenta ancora in abiti civili. L'unico segno che contraddistingue i suonatori è un berretto con la visiera e un vessillo ora smarrito. Trascorrono gli anni, la banda si fa onore in diverse ricorrenze, aumenta il numero dei musicanti e necessitano nuovi strumenti. Per procurarseli si stipula un contratto con una bottega di Lugano.



Cartolina pro uniforme del 1919.

Finalmente, nel 1932, un passo avanti. Il titolare di una fabbrica di gazzose prodotte in Valmara, offre alla Società un nuovo vessillo. In occasione dei relativi festeggiamenti vengono invitati i corpi bandistici di Lugano e Locarno. Nello stesso anno la Società Filarmonica entra nella Federazione Bandistica Ticinese.

Trascorrerà ancora quasi un ventennio prima che il sogno di avere un'uniforme si concretizzi. La Società è cresciuta. Concerti, feste e commemorazioni si succedono con impegno sempre maggiore. Nel 1950 si conclude un'attesa durata trent'anni. Le uniformi divengono una realtà.

Dopo l'uniforme, nasce l'idea di un nuovo vessillo. Siamo nel 1956 e l'avvenimento è sottolineato con due giorni di festeggiamenti al piazzale delle scuole. La banda musicale ospite è quella di Mendrisio. La vita della Filarmonica continua e l'uniforme color verde pallido del 1950 ha ormai fatto il suo tempo. Occorre una nuova divisa e sarà quella di colore blu scuro che accompagnerà i musicanti per più di un ventennio. La banda sfoggia la nuova divisa nel 1969 al Convegno cantonale delle musiche a Giubiasco. Si giunge così al 1991, anno d'inau-

gurazione di un nuovo vessillo che raffigura al centro la testa di un capro, simbolo del Comune, e sullo sfondo ripropone i colori della bandiera ticinese, sormontata da uno strumento musicale.

Nel 1994, festeggiando la nascita della fondazione apolitica del sodalizio, si pone la necessità di una nuova uniforme. Da allora l'aspetto esteriore della banda non si è più modificato.

Diverse le soddisfazioni in questi ultimi anni: nel 2004 alla Festa cantonale di Faido si è classificata prima, a pari merito con la Filarmonica di Pregassona, prima anche nel 2009 a Lugano ed infine quinta alla Festa federale di San Gallo del 2011.

Nel 2014 non si è persa l'occasione per sottolineare i 175 anni di Filarmoniche ad Arogno. Oggi la società conta una cinquantina di soci attivi provenienti da Arogno, Rovio, Maroggia, Melano e dalla vicina Italia.

Per saperne di più:

- Internet.
- *Società Filarmonica di Arogno 1839-2014* (opuscolo);
- *Le bande musicali della Svizzera italiana*, G. Milani, ed. Arti Grafiche Bernasconi, Agno.